



Si farà un sinodo per evangelizzare l'Africa

Il cristianesimo deve saper anche dare forza a stati dove i segni di ripresa economica e di promozione dei diritti umani sono ancora deboli, deve imparare a usare i linguaggi della tradizione africana.

In Germania condannati skinheads. Malmenarono algerini

Quattro skinheads che nell'agosto scorso malmenarono brutalmente due cittadini algerini sono stati condannati a pene detentive fino a un massimo di due anni, con la condizionale.

Seconda giornata di disordini in due città francesi

Seconda giornata di disordini nei quartieri più poveri di Argenteuil, a nord-ovest di Parigi, e di Tourcoing, vicino al confine con il Belgio.

Filippine. Un falso il caso dell'emafrodito incinto

Era solo l'invenzione di un uomo innamorato di un altro uomo la storia dell'infermiere filippino Edwin Bayron, 34 anni, che aveva sostenuto nei giorni scorsi di essere nato sia con gli organi sessuali maschili sia con quelli femminili e di essere al sesto mese di gravidanza.

Presentatrice tv Usa verserà 18mila dollari al mese all'ex marito

La presentatrice del programma televisivo Good Morning America Joan Lunden dovrà versare all'ex marito Michael Kraus 18.000 dollari al mese (più di 21 milioni di lire).

Rubati dati sui sostenitori

Furto tra i computer del comitato di Ross Perot. Un nuovo Watergate?

Richmond. Ladri, sabotatori o soltanto buontemponi? Né i dirigenti della campagna elettorale di Perot in Virginia, né la polizia locale sembrano per il momento in grado di offrire una risposta definitiva.

Il furto è avvenuto all'una della notte tra lunedì e martedì. E tutti i perquisiti e polizia decisamente escludono, per il momento, possibili sviluppi politici.

Intervista a Ivashko. Il vicesegretario del partito prima dello scioglimento del '91 risponde alle accuse di Poltoranin: «Non ho mai visto documenti che coinvolgessero il Pcus. Soldi da Mosca? Indagate anche a Washington»

«Gorbaciov non c'entra col terrorismo»

«Non siamo più amici ma queste accuse sono infondate»

«Non ho mai visto documenti di sostegno al terrorismo». Parla Vladimir Ivashko, per un anno vicesegretario del Pcus prima dello scioglimento seguito al golpe del 1991.



Mikhail Gorbaciov e a sinistra Vladimir Ivashko

L'ex presidente reagisce: «Tirate fuori quei documenti»

MOSCA. Gorbaciov contrattacca: «Avete le prove ebbene tirate fuori, ma subito». Così l'ex presidente sovietico ha sfidato Eltsin a rendere pubblici i documenti che, secondo un esponente del governo russo, dimostrerebbero un suo coinvolgimento diretto nel sostegno sovietico al terrorismo internazionale.

Così ha detto Poltoranin. Lei che ne pensa? Lei, che ha scoperto un posto molto importante, può escludere che negli archivi vi siano documenti compromettenti?

Intanto, chiudere una fase della storia è impossibile. Sbaglia chi vuol dimenticare o riscrivere la storia. Abbiamo pagine gloriose e pagine tragiche ma i primi ad averlo detto sono stati proprio i comunisti, è stato il Pcus.

Il «processo» del 7 luglio si è svolto lavoro, che erano collegate all'attività di comunisti in clandestinità all'estero. Poi, con la progressiva legalizzazione dei partiti comunisti, quell'aiuto si è ridotto per finire del tutto.

Gorbaciov le ha rimproverato che il partito non mosse un dito aprendo il carcere nella dacia in Crimea. Come si giustifica?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Quando Gorbaciov, dal 19 al 21 agosto dell'anno scorso, era «prigioniero» della dacia in Crimea, il suo vice al Comitato centrale del Pcus, Vladimir Ivashko, 59 anni, ucraino di Poltava, si trovava in ospedale a Mosca per un nuovo intervento alla tiroide (conseguenze di Chernobyl).

Poltoranin ha detto che il Comitato per i premi Nobel avrà di che pentirsi per aver scelto Gorbaciov.

La gente parla tanto ma, per ogni pronunciamento, è necessaria una solida base. Dalla metà del settembre 1991 non ho alcun contatto con Gorbaciov né tantomeno intendo fare il suo avvocato. Ripeto: mai ho visto documenti su questo tema.

Mi pare vi sia una insistente campagna contro Gorbaciov negli ultimi tempi...

Ho sentito che gli han tolto anche la «Zi», la vettura di rappresentanza. Vede, quando ero segretario a Kiev e ne avevo cinque, nel garage, di quelle macchine, e solo una volta me ne sono servito. È stato quando è arrivato Mitterrand.

Il vicepremier russo, Poltoranin, ha accusato Gorbaciov di aver sostenuto il terrorismo internazionale. È in grado, lei che è stato vicesegretario del Pcus, di commentare queste dichiarazioni?

Posso dire questo: lavorando per un anno come vicesegretario posso affermare che il CC del Pcus e Gorbaciov, come segretario generale, non hanno avuto nulla a che vedere con il terrorismo internazionale. Io posso parlare per quel periodo. Di cosa sia stato detto alla conferenza stampa, di quali documenti dispongano, non saprei. Non ho mai visto in

Ucraina, strage in miniera

Esplose gas nelle gallerie. Recuperati 38 corpi. Altri 19 ancora sepolti

LONDRA. Almeno 38 minatori sono rimasti uccisi in seguito ad un'esplosione provocata da gas metano in una miniera di carbone della regione di Lugansk, nell'Ucraina orientale. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Itar Tass, ricevuta a Londra.

Il presidente ucraino Leonid Kravciuk, il governo e il parlamento di Kiev hanno inviato messaggi di condoglianze ai familiari delle vittime e dei feriti. Le operazioni di soccorso sono ancora in corso. Per assistere i familiari delle vittime e far luce sull'incidente è stata costituita una commissione d'inchiesta.

Rapporto sul Sudafrica

Amnesty international accusa De Klerk «Troppe violenze sui neri»

CITTÀ DEL CAPO. Colpevole per negligenza. Amnesty international accusa il governo sudafricano di non intervenire per stroncare la violenza delle forze dell'ordine contro i neri. Polizia e militari, secondo quanto afferma un rapporto pubblicato ieri dall'organizzazione internazionale, continuano infatti a violare i diritti umani della popolazione di colore, con aggressioni, torture e omicidi politici.

violenza in Sudafrica». A scatenare aggressioni e incidenti sarebbe infatti la «sanguinosa lotta per il potere tra i neri, in corso tra l'Ancc e il partito zulu Inkatha». L'Ancc, sostiene il ministero per la legge e l'ordine, negli ultimi due anni avrebbe compiuto tremila aggressioni contro la polizia. Solo l'anno scorso avrebbe provocato la morte di 153 agenti.

In realtà anche Amnesty ha riconosciuto responsabilità e abusi da parte di tutti. Anc compresa, accusata di gravi violazioni dei diritti umani in Uganda, Zambia, Tanzania e Angola. Ma ha anche sostenuto che spetta comunque al governo garantire la sicurezza dei cittadini, mentre nella maggior parte dei casi i vertici politici ignorano solo gli abusi delle forze dell'ordine.

In vista del vertice russo-americano, Baker e Kozyrev cercano di raggiungere l'intesa

Corsa ad ostacoli per approvare lo Start. Gli Usa a Eltsin: «Elimina tutti gli Ss-18»

A meno di una settimana dal vertice tra Bush e Eltsin, James Baker ed il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev hanno cercato di preparare il terreno alla firma del trattato Start per la riduzione degli arsenali nucleari. Entrambe le parti convengono sulla necessità di un drastico taglio. Ma gli Stati Uniti chiedono che la Russia elimini tutti i missili a lungo raggio. Bloccati dal Congresso gli aiuti economici.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Pochi lo ricordano, ma i destini di questo primissimo dopo-guerra fredda continuano a riposare su un gigantesco arsenale di armi atomiche. Ed è soprattutto di questo che, la prossima settimana, discuteranno George Bush e Boris Eltsin, in quello che gli annali classificano come il «summit numero uno» tra gli Stati Uniti e la nuova repubblica russa.

L'ultima elaborazione del nuovo trattato era iniziata lo scorso settembre, nel corso del vertice tra George Bush e Mikhail Gorbaciov, a quel tempo ancora presidente dell'Unione Sovietica.

L'occasione, aveva insistito per una accelerazione del processo di disarmo nucleare, destinata ad abbassare notevolmente il limite di 8500 testate ciascuno, fino ad allora sancito dallo Start. In successive discussioni, i sovietici avevano chiesto di portare quel limite a 2.500. Ed il mese scorso a Lisbona, Baker e Kozyrev erano infine parsi trovare un accordo di massima sulla cifra di 4.700 testate. Gli Stati Uniti, tuttavia, chiedevano che un tale taglio riguardasse la totalità degli Ss-18, vale a dire di quella parte dell'arsenale sovietico (oggi russo) che più direttamente costituisce una minaccia per gli Stati Uniti.

Evidente il disequilibrio della proposta: mentre infatti gli Usa chiedevano alla Russia di privarsi di tutti i propri missili a lunga gittata, essi si proponevano di mantenere gran parte dell'arsenale che, collocato a bordo di sottomarini, è egualmente in grado di colpire il territorio della nuova repubblica.



Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev con il segretario di Stato Usa James Baker a Washington

to ieri il senatore democratico Joseph Biden - è davvero miope e controproducente cercare di spingere la Russia ad una sorta di disarmo unilaterale. Molto più opportuno e saggio, sostengono molti, sarebbe puntare ad una drastica e rapida riduzione delle testate, senza restare ancorati alla vecchia ossessione di un ormai inverosimile attacco nucleare contro gli Stati Uniti.

Un'altro dei capitoli che il vertice Bush-Eltsin dovrebbe affrontare è, ovviamente, quello degli aiuti economici. Ed anche qui, in verità, non abbondano le buone notizie. Baker ha già fatto sapere a Kozyrev che gli stanziamenti varati mesi fa ancora stanno attraversando le forche caudine della discussione congressuale. E che gli esiti di tale discussione continuano ad essere alquanto incerti. In un anno di elezioni, di persistente recessione e di vibrante polemica sul deficit pubblico, insomma, pochi sono i politici disposti ad allargare i cordoni della borsa. Tutto lascia credere che Eltsin, una volta di più, tornerà a casa a mani vuote.

Il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev con il segretario di Stato Usa James Baker a Washington